

## Sanità privata lombarda: un quadro in forte evoluzione

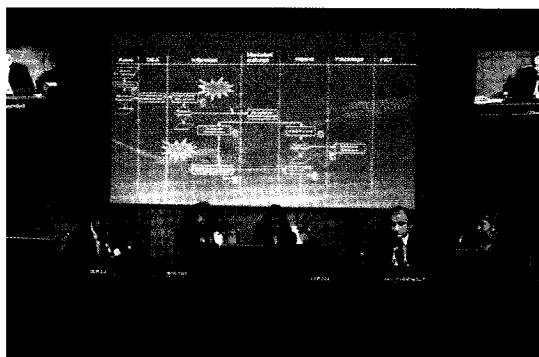
*Grandi cambiamenti stanno attraversando la Sanità: l'evoluzione delle tecnologie, la specializzazione dei ruoli, l'affermazione dell'infermiere con laurea primaria. Un'indagine condotta dalla Fondazione Istud, in collaborazione con il Gruppo Sanità di Assolombarda, disegna i confini di uno scenario in continuo mutamento*

Medici con competenze manageriali, veri e propri "consulenti a tempo" all'interno di un'organizzazione ospedaliera, dove la continuità assistenziale è affidata a infermieri sempre più specializzati. Questo è uno dei dati che emerge dalla ricerca condotta dalla Fondazione Istud "Evoluzione delle competenze nella Sanità lombarda", presentata il 12 settembre scorso, presso la sede di Assolombarda. Un'indagine che si è posta l'obiettivo di analizzare le competenze attuali e prospettive nel settore della Sanità privata. L'indagine ha coinvolto diversi centri: il Centro Cardiologico Fondazione Monzino, l'Istituto Europeo di Oncologia, il Centro Diagnostico Italiano, l'Istituto Humanitas e il Gruppo Multimedita. A illustrare i risultati **Maria Giulia**

**Marini** e **Alessandra Cosso** della Fondazione Istud, che insieme a **Trevor Boutall**, di The Management Standards Company, **Laura Mengoni** e **Massimo Bottelli** di Assolombarda, **Monica Bianchi** dell'Teo, **Dario Valcarengi** del Centro Cardiologico Monzino hanno messo in luce un quadro in forte evoluzione. Ciò che emerge è che il medico e l'infermiere sono le figure più coinvolte da questo processo di mutamento, dovuto sia al modo in cui le strutture sanitarie private si sono strutturate, sia ai cambiamenti che le nuove tecnologie e la società domandano con insistenza. Se ai medici è richiesto di svolgere anche compiti manageriali, l'avvento delle nuove tecnologie richiede figure specializzate nell'utilizzo delle nuove apparecchiature. Così in alcuni

Giulia Marini, i punti fondamentali per migliorare la qualità sono: la collaborazione fra strutture che fanno parte di un'unica rete, una maggiore attenzione agli indicatori di efficacia (e non solo su quelli di efficienza), perché l'eccellenza dal punto di vista gestionale è il prodotto tra efficacia ed efficienza e quindi entrambe le dimensioni vanno tenute in considerazione; rendere i ruoli più elastici, le persone all'interno delle organizzazioni sanitarie, dotate delle competenze appropriate, possono anche occuparsi di attività al di fuori del proprio ruolo preassegnato. Inoltre occorre che il medico, che non necessariamente deve diventare manager, deve essere, però, sostenuto da persone amministrative che lo aiutino in questa funzione. E infine perché un'organizzazione sanitaria tenda all'eccellenza al suo interno deve esserci la somma di diverse competenze: da quelle scientifiche a quelle cliniche, dalle gestionali a quelle etiche e relazionali. Tutte con pari dignità.

**Giovanna Canzi**



ospedali il sonografer si sostituisce al medico per l'esame ecografico ed esperti informatici si affiancano a gruppi di ricerca per la gestione dei dati. Dunque, come ha sottolineato Maria